

voleva sottrarsi un poco alle mille prepotenze dei funzionari ottomani e dei signori facchini congiurati a danno dei gonzi? Un povero diavolo di barcaiolo desiderava acquistare una certa immunità di fronte agli agenti di polizia portuale e marittima, i classici agenti del *bakshik*? Ebbene, l'uno e l'altro non trovavan di meglio che issare sopra la propria casa lo stemma d'una compagnia di navigazione (la quale non si faceva certo pregare a concedere l'agenzia alle più favorevoli condizioni) e piantare davanti la finestra il talismano di cinque metri d'asta donde a tutti i giorni delle feste nazionali del rispettivo paese pendesse un fiammante lenzuolo di seta che, si può giurare, non costava neppure un soldo al suo legittimo proprietario.

Spesso una sola persona intelligente, acclimatata al luogo, cumulava tutte le mansioni d'influenza nazionale: a Valona la stessa persona era fino a poco tempo fa direttore della posta, agente della compagnia di navigazione, ispettore delle scuole ed agente consolare. In questi casi l'influenza personale, unita alla influenza dell'ufficio, raggiungeva un'entità incalcolabile ed arrivava se intraprendente a costruire intorno a sè con elementi del paese una comunità dentro il municipio turco, comunità spericolata e pericolosa, ligia a una data potenza, capace di ridersela entro un certo limite di tutte le leggi e di tutte le autorità turche e di minare in un dato senso le basi dell'amministrazione ottomana in una provincia. Così furon perse una dopo l'altra le provincie africane della Turchia; così tutte le Grandi Potenze e l'opinione pubblica credettero fino in fondo che dovesse finire prima o poi anche il nucleo della Turchia europea.

In tali condizioni, nessuna meraviglia che la pianta del patriottismo albanese abbia fiorito così bene nelle tepide serre dei consolati ed all'ombra delle bandiere straniere.